Ministero
per i beni e le attività culturali
e per il turismo
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Pisa .....

Alla Regione Toscana – Dir. Ambiente ed Energia
regionetoscana@postacert.toscana.it

Daniela Quirino
daniela.quirino@regione.toscana.it

Cl. 34.43.01

Oggetto: D.Lgs. 152/2006, parte seconda, art. 19; L.R. 10/2010, art. 48. Procedimento di verifica di assoggettabilità relativo alla realizzazione di un impianto fotovoltaico "a terra" del tipo Grid Connected, in località Bocca di Cornia, Comune di Piombino (LI). Proponente: SPV Energy 1 S.r.l.
Trasmissione parere sfavorevole di competenza.

In relazione alla vs. nota prot. n. 478375 del 23/12/2019, ns. prot. 16142 del 24/12/2019, con la quale si chiede di formulare un contributo tecnico istruttorio sulle materie di competenza, ai sensi dell'art.48 c. 4 della L.R.10/2010, in merito al progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto, esaminata la documentazione disponibile sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo www.regione.toscana.it/via, ed in particolare lo Studio Preliminare Ambientale, la Relazione paesaggistica e gli elaborati grafici allegati, si trasmette il seguente parere di competenza per la componente Paesaggio e beni culturali.

AOOGRT / AD Prot. 0050259 Data 10/02/2020 ore 08:22 Classifica P.140

L'intervento ha come oggetto la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su una superficie di 16 ettari, attraverso l'installazione di oltre 30.500 pannelli fotovoltaici montati su strutture fisse di supporto metalliche in acciaio e alluminio infisse al terreno, in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D. Lgs. 42/2004, a ridosso della SS 398 Via Val di Cornia di collegamento verso l'area portuale di Piombino. L'impianto verrebbe a configurare una grossa espansione a settentrione della zona industriale e commerciale di Montegemoli, in sostituzione degli attuali caratteri agricoli dell'area, collocata a valle e circondata dal promontorio di Populonia e di Salivoli.

Ai fini della valutazione degli impatti dell'intervento proposto sul paesaggio e sul patrimonio culturale in genere, si riporta di seguito una sintesi delle previsioni Piano paesaggistico e dei dispositivi di vincolo vigenti, a partire dall'analisi delle quattro invarianti strutturali del territorio toscano individuate dal PIT-PPR.

Invariante I) I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
Depressioni retrodunali (DER)
L'invariante evidenzia i caratteri di valore riconducibili alla struttura fisica fondativa e all'identità culturale del paesaggio, che nell'area in esame sono associati alle aree di bonifica, rappresentazione e testimonianza di un capitolo fondamentale della storia del territorio toscano. Le indicazioni per le azioni riguardano il mantenimento dei sistemi di bonifica idraulica e degli aspetti percettivi dei terreni di bonifica.

La Disciplina di Piano (Capo II, art. 6 c. 2) definisce come obiettivo generale per la I Invariante l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante la promozione di usi del suolo appropriati e delle aree agricole abbandonate (lettera b), la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime (lettera c) e la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale (lettera d).

Quest'Ufficio ritiene che gli impatti dell'intervento sulla I invariante siano potenzialmente molto importanti, venendo ad occupare una vastissima area dai caratteri rurali a ridosso del fiume Cornia, provocando ulteriori alterazioni della struttura del paesaggio storico e indebolimento ei caratteri strutturali e peculiari delle aree della bonifica storica, con conseguente detrimento dei valori paesaggistici dell'intera area periurbana di Piombino.

Invariante II) I caratteri ecosistemici del paesaggio – Matrice agroecosistemica di pianura
L'area è individuata tra le pianure alluvionali in cui gli agroecosistemi costituiscono ancora una matrice continua e solo in parte soggetta a fenomeni di urbanizzazione, infrastrutturazione e di consumo di suolo agricolo. La principale criticità è individuata nel consumo di suolo agricolo per i processi di urbanizzazione, anche e soprattutto legati allo sviluppo "delle zone commerciali/artigianali/industriali e della rete infrastrutturale". Conseguentemente, le indicazioni per le azioni previste per la II invariante sono:
- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture.
- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole.

La Disciplina di Piano (Capo III, art. 8 c. 2) definisce come obiettivo generale per la II Invariante il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio regionale, da perseguire mediante:
a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici ecoforestali e degli ambienti fluviali.

È importante evidenziare che il Piano Paesaggistico (nella carta delle rete ecologica) individua l'area di intervento come "area critica per processi di artificializzazione" e il relativo tratto di fiume Cornia oggetto di vincolo come "corridoio ecologico fluviale da recuperare". Per tali aree le prescrizioni di Piano sono da considerarsi ancor più stringenti in un'ottica di riqualificazione anziché di aggravamento dei caratteri di criticità presenti.

Invariante III) Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali Morfotipo insediativo 4 a pettine delle penetranti vallive sull'aurelia
La principale criticità individuata per la III invariante è la presenza di grandi piattaforme industriali costiere. Conseguentemente, le indicazioni per le azioni sono finalizzate ad evitare ulteriori processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e consumo di suolo nelle piane costiere e recuperare e valorizzare il ruolo connettivo dei corsi d'acqua principali come corridoi ecologici multifunzionali.

La Disciplina di Piano (Capo IV, art. 10 c. 2) prevede come obiettivo generale per la III invariante la salvaguardia e valorizzazione delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo è perseguito mediante:
b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
e) il riequilibro e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna;
f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali.
Anche nel caso della III invariante la proposta si pone in contrasto con quanto previsto dalla disciplina di Piano, finalizzata piuttosto alla salvaguardia del suolo agricolo e all'incardinamento delle nuove trasformazioni sui caratteri specifici del paesaggio, tra i quali per il morfotipo 4assume particolare rilievo la salvaguardia delle aree permeabili agricole della bonifica storica.

AOOGRT / AD Prot. 0050259 Data 10/02/2020 ore 08:22 Classifica P.140

Invariante IV) I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali - Morfotipo 6 dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle

L'invariante sottolinea l'importanza delle aree agricole soprattutto quando frapposte tra aree eccessivamente urbanizzate, e cita come principali criticità: la semplificazione ecologica e paesaggistica; il basso livello di infrastrutturazione ecologica; la tendenza all'erosione dello spazio agricolo per processi di urbanizzazione. La principale indicazione è il mantenimento e ricostituzione di tessuti colturali, mediante:

- la conservazione degli elementi e delle parti dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti;
- la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica;

In ambito periurbano e nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo (si ricorda la carta della rete ecologica del PIT-PPR prima citata) si raccomanda di:

- preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;
- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale.

La Disciplina di piano (Capo V Art. 12 c. 2) prevede come obiettivo generale la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali e delle e testimonianze storico-culturali connesse. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi e del loro intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;

b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica;

d) la preservazione dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, anche attraverso la salvaguardia delle sue eccellenze storico architettoniche e dei loro intorni paesistici;

e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche;

f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali e il contrasto di ulteriori consumi di suolo nei territori periurbani.

Quest'Ufficio ritiene che anche la IV invariante abbia come chiaro indirizzo l'evitare ulteriore estensioni produttive e consumo di suolo agricolo, nonché la tutela e salvaguardia delle eccellenze storico architettoniche e dei loro intorni paesistici. Il promontorio di Populonia è in diretto rapporto con l'area in esame come contesto agricolo residuo, chiaramente inserito nelle visuali da e verso Populonia. Si ritiene che l'inserimento di un impianto di tale estensione territoriale sia in contrasto anche con la previsione di tutelare l'eccellenza storico, archeologica e paesaggistica costituta dal promontorio di Populonia e dei suoi intorni. Lo studio effettuato dal proponente sull'intervisibilità da Populonia non è esaustivo. La visibilità che si vorrebbe negare dall'alto (da Populonia) verso l'area in oggetto dev'essere rivista considerando che la superficie visibile, nel caso d'installazione dell'impianto, risulterebbe rialzata di oltre due metri, e costituita da oltre 15 ettari pannelli costituiti da materiale riflettente. L'impianto inoltre si frappone all'interno delle visuali dalla piana verso Populonia. L'impianto è in contrasto con le esigenze di recupero di naturalità del paesaggio fluviale del Cornia, con la salvaguardia dei caratteri storici del paesaggio periurbano di Piombino, contribuendo piuttosto all'erosione degli stessi, e con la tutela di una delle principali eccellenze storiche, artistiche e paesaggistiche della Toscana.

Coerentemente con la disciplina delle invarianti del territorio, la scheda n. 16 relativa al paesaggio d'ambito Colline Metallifere individua il percorso lungo il Cornia come "direttrice primaria storica e/o di valore paesaggistico". Tra le criticità principali dell'ambito sono citate le trasformazioni avvenute nei contesti rurali di pianura, che hanno comportato consumo e frammentazione di suolo rurale e diminuzione della biodiversità, nonché la localizzazione di aree produttive in aree di bonifica agricola. La carta della rete

AOOGRT / AD Prot. 0050259 Data 10/02/2020 ore 08:22 Classifica P.140

ecologica individua diversi elementi di criticità paesaggistici importanti, tra cui l'eccessiva artificializzazione del suolo, l'alterazione degli ecosistemi fluviali con interruzioni del continuum ecologico, l'eccessiva presenza di piattaforme produttive, e la tendenza alla conurbazione e alla saldatura di varchi inedificati. Tra gli indirizzi per le politiche si ricorda:
indirizzo 22: perseguire, nella Val di Cornia e nei bacini limitrofi, azioni volte a migliorare la qualità delle acque e la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, di basso e medio corso e il loro grado di continuità ecologica, con particolare riferimento alle aree individuate come "Corridoio ecologico fluviale da riqualificare".
indirizzo 24: garantire nelle pianure costiere che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera causato dal corridoio infrastrutturale, dal punto di vista percettivo ed ecologico.
Indirizzo 25: contenere nelle pianure alluvionali i processi di urbanizzazione.
Indirizzo 28: tutelare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia.
indirizzo 29: favorire, nelle aree di pianura, il mantenimento o la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, sia per i tessuti a maglia semplificata, sia per quelli della bonifica storica.

L'obiettivo n. 1 per il paesaggio d'ambito è: "Salvaguardare i caratteri idro-geo-morfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra", ulteriormente articolato in sotto-obiettivi specifici.

L'analisi condotta dal proponente in riferimento alla coerenza dell'intervento con il PIT e con le prescrizioni di vincolo è parziale e riferita soltanto ad alcune delle invarianti e ad alcune delle prescrizioni, omettendo in gran parte le considerazioni sopra espresse e i reali impatti legati alla realizzazione dell'impianto. Ugualmente, lo studio dell'intervisibilità non è esaustivo. A parere di quest'Ufficio, l'intervisibilità tra il promontorio di Populonia e l'area oggetto di intervento non è resa con modelli di studio sufficientemente realistici. La mitigazione a verde è debole rispetto all'estensione dell'area, soprattutto quando percepita dall'alto e relativamente alle visuali dalla piana verso il promontorio. L'estensione di oltre 15 ettari di superficie riflettente collocata ad un'altezza di oltre 2 metri e munita di recinzione di 2.7 metri d'altezza non è restituita in alcun elaborato e, a parere di quest'Ufficio, non è mitigabile da una recinzione a verde, con la previsione di un elemento arboreo per ogni 10 ml e con prevalenza di elementi arbustivi. La fotosimulazione dell'intervento con le opere di mitigazione non restituisce una proporzione convincente tra l'altezza e la densità di tali elementi vegetali rispetto all'altezza e alle caratteristiche materiche e di densità dell'impianto nel suo complesso. I punti di vista delle fotosimulazioni sono estremamente ridotti e poco significativi dal punto di vista paesaggistico. In generale, le opere di mitigazione proposte non garantiscono il contenimento degli impatti strutturali, visivi e percettivi sul paesaggio. La presenza di un'area produttiva, e di eventuali elementi di degrado paesaggistico, non costituisce motivo per ritenere la perdita di valore paesaggistico di minor entità, ma al contrario è un elemento di valutazione aggiuntivo, che deve indirizzare gli interventi nell'area ad evitare un ulteriore depauperamento dei valori del paesaggio e del patrimonio presente, in vista di una riqualificazione percettiva, visiva e funzionale del contesto di riferimento, agendo piuttosto all'interno delle aree produttive esistenti anziché all'esterno attraverso nuove espansioni.

Pertanto, ritenendo l'intervento non coerente con la disciplina prevista dal PIT-PPR per le IV invarianti strutturali del territorio e con le previsioni della scheda d'ambito n. 16 Colline Metallifere, rilevando il contrasto con le disposizioni vincolistiche di cui all'elaborato 8B del PIT-PPR art. 8, considerato che l'intervento non concorre al recupero della naturalità e al contenimento dell'artificializzazione dell'ambito fluviale interessato del fiume Cornia, che contribuisce all'aggravamento delle criticità presenti, in riferimento all'estensione dei caratteri industriali e produttivi presenti, nonché all'erosione dei caratteri storici e peculiari del paesaggio interferito e sopra descritto, nonché visti le potenziali interferenze con emergenze storico archeologico e paesaggistiche quali il promontorio di Populonia, quest'Ufficio ritiene

AOOGRT / AD Prot. 0050259 Data 10/02/2020 ore 08:22 Classifica P.140

che per estensione, destinazione, opere e lavori connessi la proposta implichi impatti sul paesaggio, sui beni paesaggistici e in generale sul patrimonio culturale presente non mitigabili, e pertanto esprime **parere sfavorevole** alla realizzazione dell'impianto in oggetto.

Il Funzionario Responsabile
Arch. Cristina Bronzino
BRO/

per IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Dott. Andrea Muzzi
Il funzionario delegato
Ing. Gino CENCI
(atto sottoscritto digitalmente ai sensi degli artt. 20 e ss. del d.lgs. n. 82/2005)

AOOGRT / AD Prot. 0050259 Data 10/02/2020 ore 08:22 Classifica P.140

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA A.B.A.P. PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO
Lungarno Pacinotti 46, 56126 Pisa – tel. 050926511
PEC: mbac-sabap-pi@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-pi@beniculturali.it